di Antonio D'Angelo

Media e trasporti:

stampa, web, radio e TV

Non è un anno per Authority
TPL: un'altra riforma mancata
Napoli, Miseria e nobiltà
Alitalia 2013, ritorno allo Stato?

Non è un anno per Authority

Non è bastato più di un anno per vedere nascere l'Autorità dei Trasporti, ed ora il vero rischio è che finisca di nuovo per non nascere mai. La legislatura volge oramai al termine, e della nuova Autorità dovrà occuparsi il nuovo Parlamento e il nuovo governo "politico". Ma, in tutto questo tempo, sono stati proprio i partiti a mostrare che l'Authority, in fondo, non la vogliono: la terna faticosamente indicata dal Governo (le nomine sono venute a giugno, il decreto che istituisce l'Autorità è del dicembre) si è arenata nelle Commissioni Trasporti di Camera e Senato per motivi che nessuno è riuscito ufficialmente a conoscere. Il risultato finale più probabile, comunque, è che ad essere bocciati non siano stati solo i tre commissari designati dal Governo (il Presidente Mario Sebastiani, Barbara Marinali e Pasquale De Lise), ma l'intero organismo: le intenzioni finora annunciate sono di procedere piuttosto ad una serie di "controriforme" sui provvedimenti adottati dal Governo, ed è probabile che anche l'Authority finisca tra questi. Come si accennava, dell'Autorità dei Trasporti hanno parlato poco anche i giornale. Gli ultimi articoli sull'argomento che riportano qualche notizia risalgono a fine novembre. Sull'argomento scrive un articolo che è più di commento anche Marco Ponti su il Fatto quotidiano del 24 novembre. L'articolo è intitolato "Trasporti senza freni aspettando l'Authority" e vi si legge: "L'autorità di regolazione dei trasporti servirebbe a difendere gli utenti dalle rendite fatte a loro danno dai monopolisti privati e a difendere i contribuenti dalle inefficienze dei monopolisti pubblici sussidiati. È stata inventata dalla signora Thatcher, e in Italia promessa da diversi governi, con particolare enfasi dal governo Monti. Si è arrivati, pochi mesi fa, a una rosa di tre nomi di esperti, e a definire la sede. Corre voce che autorevoli candidature di personalità indipendenti siano a giugno cadute per i veti di qualche manager di aziende monopoliste. Il mancato accordo tra i partiti sui tre candidati finali è stato interpretato dai più ingenui come una vera lite sulle competenze. Santa ingenuità! L'autorità è scomparsa dall'agenda del governo: nessuno in realtà la vuole." E su questa annotazione, è difficile non ritrovarsi d'accordo.